



RASSEGNA STAMPA

05 novembre 2020

INDICE

ANBI VENETO.

05/11/2020 Corriere della Sera - Nazionale	4
I tubi Fitt Bluforce per la sostenibilità dell'acqua del Piave	
05/11/2020 Il Gazzettino - Rovigo	5
Un polmone verde lungo la ciclabile	
05/11/2020 L'Arena di Verona	6
Ripartono i cantieri sul canale Zerpano con un nuovo appalto	

ANBI VENETO.

3 articoli

L'azienda vicentina

I tubi Fitt Bluforce per la sostenibilità dell'acqua del Piave

Sarà il fiume Piave, in Veneto, il protagonista di uno dei progetti più avanzati in Italia in tema di sostenibilità ambientale e gestione delle acque. Fitt — un'azienda vicentina specializzata nella realizzazione di sistemi in materiale termoplastico per il passaggio di acque, gas e altri fluidi — ha infatti

concluso con il Consorzio di Bonifica del Piave un accordo per la posa di circa 200 chilometri di tubazioni Fitt Bluforce che verranno utilizzati per l'irrigazione del bacino. Grazie all'aumento di efficienza degli impianti prodotto da questa nuova rete sarà possibile ridurre il prelievo dell'acqua dal fiume, con un risparmio stimato nell'ordine di 1.200 litri al secondo. «Questo progetto, che rappresenta un notevole successo nella collaborazione tra pubblico e privato, per noi è particolarmente importante perché riguarda un tipo di tubazioni che utilizzano un materiale termoplastico che ha appena ottenuto, per la prima volta in Europa, l'etichetta ambientale certificata Epd (Environmental product declaration) per il sistema di tubazioni per acquedotto», spie-

200

chilometri
la rete
di tubazioni
«green»
sul fiume Piave



Ceo
Alessandro Mezzalira è alla guida del gruppo Fitt (fatturato di 240 milioni)

ga l'ad della società Alessandro Mezzalira. Fitt, fondata poco più di cinquanta anni fa, nel 1969, ha sempre avuto la tutela dell'ambiente nel suo Dna. Negli anni il gruppo è cresciuto fino a raggiungere un fatturato stimato per il 2020 di 240 milioni di euro, con circa 900 addetti, di cui 600 in Italia, e una presenza crescente sui mercati esteri, a cominciare dagli Stati Uniti. «Al momento sui mercati extra-Ue realizziamo circa il 5% del nostro fatturato, i tre quarti provengono invece da quello che consideriamo il nostro mercato domestico, l'Unione europea», racconta Mezzalira. Convinto del valore strategico di una espansione di lungo periodo nei mercati asiatico e statunitense come fattore di crescita del gruppo. «Per noi, tuttavia, la crescita non è tutto. Il nostro obiettivo è sviluppare un'azienda sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale. Non rincorriamo a tutti i costi il fatturato, il nostro focus è la sostenibilità», sottolinea. Per questo l'accordo con il Consorzio di Bonifica Piave «è solo un altro step oggettivo attorno a cui sviluppare linee-guida di eco-design per creare nuove generazioni di prodotti sempre più "green" ed efficienti».

Marco Sabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Un polmone verde lungo la ciclabile

►Cento alberi “anti-smog” messi a dimora e corredati di impianto d’irrigazione: saranno curati dagli studenti

►L’assessore Valentini: «Piante di vario tipo per garantire anche l’ombra. Ci sarà un’area di sosta con fontanella»

LENDINARA

Cento alberi “anti-smog” piantati lungo la ciclabile in direzione Villanova del Ghebbo costituiranno il nuovo polmone verde per la città e saranno affidati, uno a uno, agli alunni delle scuole locali. Ha preso il via la piantumazione annunciata dall’assessore Lorenzo

Valentini per il progetto “Un albero per la vita”, che sta trasformando il paesaggio del tratto del percorso ciclabile Adige-Po che coincide con via San Lazzaro alto. Le operazioni dureranno una settimana e mirano a piantare cento alberi che costeggeranno la carreggiata riservata a ciclisti e pedoni, con una breve interruzione in un tratto in cui non sussiste

la distanza minima di dieci metri dall’Adigetto prevista dal regolamento del Consorzio di bonifica Adige Po.

L’INTERVENTO

«In particolare sarà messo a dimora un filare di tigli lungo la carreggiata, al termine del quale sarà creato un “polmone verde” con olmi, frassini, ontani e bagolari, specie in grado di ridurre i livelli di anidride carbonica e di polveri sottili Pm10 nell’aria - spiega Valentini -. In mezzo a questi ultimi saranno inseriti anche tre aceri campestri con l’obiettivo di fornire nettare alle api, che col loro lavoro sono indispensabili. Si tratta di alberi alti cinque metri e i cui tronchi hanno una sezione che va dai 6 ai 10 centimetri». Per accompagnare le piante durante la crescita sarà realizzato un impianto di irrigazione rifornito con acqua potabile e saranno posati due tutori per ciascun albero. Con l’occasione si creerà un’area per la sosta dei passanti, con panchina e una fontanella con acqua potabile dedicata sia agli umani sia ai loro amici a quattro zampe.

COMFORT E AMBIENTE

Oltre ad avere come obiettivi

il miglioramento della qualità dell’aria e del comfort per chi percorre la ciclabile tanto apprezzata, sin dall’inizio il progetto ha mirato anche a coinvolgere i più giovani per far crescere in loro sensibilità e rispetto nei confronti dell’ambiente, facendoli riflettere sulle piccole azioni quotidiane che ognuno può mettere in campo per difendere un pianeta ormai stravolto dall’impatto negativo delle attività umane. «Anche in quest’ottica inizialmente si pensava di inaugurare l’iniziativa insieme agli alunni delle scuole, assegnando ogni albero a un ragazzo, ma in questo momento non sarà possibile farlo per via dell’emergenza sanitaria - conclude Valentini - Siamo pensando comunque ad associare alberi e bambini, anche con un certificato di affidamento, per far crescere i nostri ragazzi con una sensibilità ambientale». L’assessorato sta dunque valutando in che forma poter coinvolgere i più piccoli a completamento del progetto.

Ilaria Bellucco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LENDINARA Il primo filare di alberi piantato lungo la ciclabile verso Villanova del Ghebbo



La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

Veronella

Ripartono i cantieri sul canale Zerpano con un nuovo appalto



La demolizione del vecchio ponte pericolante

Paola Bosaro

Nuova aggiudicazione: riparte il cantiere per il ponte di Veronella. 2.500 giorni dopo la faticosa decisione di chiudere via Alberazzi per le gravi carenze strutturali del ponte sul canale Zerpano, la popolazione potrà finalmente rivedere i mezzi al lavoro per ripristinare la regolare viabilità in centro paese, interrotta dal 14 febbraio 2014. Il consiglio di amministrazione del Consorzio Alta pianura veneta, titolare

dell'opera, ha deliberato martedì mattina una variazione di bilancio che mette la parola fine al precedente appalto con la «Brunelli Placido Franco» di Roverè e dà il via libera all'aggiudicazione all'impresa che si era piazzata al secondo posto nella gara del 2019, la «ImpreNet, Consorzio stabile srl» di Ponte San Nicolò, nel Padovano. Tra una ventina di giorni, quando tutta la documentazione sarà a posto, la nuova ditta aggiudicataria potrà prendere possesso del cantiere, giunto a poco più della metà dell'intervento previsto. Il vecchio

ponte è già stato demolito lo scorso anno e sono state posate le fondamenta per la nuova infrastruttura. Quello che manca è proprio il nuovo ponte che attraverserà lo Zerpano. Con tutto quello che è successo in questi sei anni e mezzo però nessuno si sbilancia a stabilire una data di fine lavori. Sul «ponte dei Sospiri» di Veronella i problemi si sono succeduti uno dopo l'altro. Dapprima le difficoltà nel reperire fondi, poi il lungo intervento per lo spostamento della condotta dell'acqua potabile, seguito dalla rinuncia della ditta aggiudicataria del primo appalto, la «Freguglia» di Rovigo. Nei mesi successivi il Consorzio ha cercato disperatamente di assegnare i lavori alle altre aziende che avevano partecipato alla gara, ma ha ottenuto solo rifiuti. Di conseguenza, nel luglio del 2019, è stata indetta una seconda gara, vinta da «Brunelli». A marzo l'impresa ha comunicato al Consorzio di **bonifica** di aver depositato ricorso in tribunale per il concordato preventivo. Nel frattempo, scoppia la pandemia e i lavori dovevano essere sospesi a causa del lockdown. Alla riapertura dei cantieri edili, la «Brunelli» non ha più ripreso i lavori. Si è così giunti ad una risoluzione consensuale del contratto di appalto, approvata a fine giugno e ratificata dal Tribunale. «Fortunatamente, la seconda ditta ha accettato alle medesime condizioni economiche della prima e potrà partire quanto prima con la costruzione dell'impalcato del nuovo ponte», afferma il presidente del Consorzio **Silvio Parise**.

